

# Storia di un amore: cosa resta dell'Urss?

Recensione di C'era una volta l'Urss. Storia di un amore, Laura Salmon (Sandro Teti Editore, 2024)



DIANA MIHAYLOVA

GEN 03, 2025



2



1

Condivi



*Ed ecco che ora saltava fuori quell'idea apparentemente balorda di studiare "Lingue e Letterature" che, in fondo, però, poteva non essere così bizzarra; proprio nel mio caso pote significare unire utilità e diletto. Ma il russo... potevo pensarci solo in modo astratto. Della Russia non sapevo praticamente nulla. Avevo letto con inspiegabile avidità le pur tremende traduzioni di Delitto e castigo e Anna Karenina, memorizzando (con l'accento sbagliato) un paio di desueti vocaboli russi che i traduttori si erano limitati a traslitterare. Non sapevo neppure come si dicesse "grazie". Il solo contatto con l'alfabeto russo lo dovevo alla mia*

*collezione di francobolli: in uno degli album c'era una serie di rettangolini colorati su cui risaltava in rosso la sigla CCCP che, come tutti gli italiani, leggevo Cicicipì. Una serie era dedicata a Gagarin, il primo celebrato essere umano mandato dai sovietici nello spazio: aveva decrittato il suo nome per esclusione, grazie alle immagini di razzi, navicelle e pianeti in orbita. Per il resto, come tutti i miei coetanei, avevo a disposizione un mucchio di dicerie, stereotipi e di fosche fantasie..."*

*Dal capitolo STUDIATE IL RUSSO, RAGAZZI! In [C'era una volta l'Urss. Storia di un amore](#)  
Laura Salmon (Sandro Teti Editore, 1 novembre 2024)*

L'Impero dei Romanov e l'Urss. Mosca e San Pietroburgo. Le guglie dorate delle chiese ortodosse e le mura del Cremlino. Lenin e Stalin. Tolstoj e Dostoevskij. Gogol' e Puškin, Pietro il Grande Caterina II... Ma anche Jurij Gagarin, Stachanov, Aleksandr Kollontoj, Rasputin, e la Rivoluzione d'Ottobre, e un'infinita serie di altri nomi, luoghi e immagini, giungono subito alla mente quando si parla di **una delle terre più strane e misteriose e intriganti di sempre: La Russia.**

**Ma cosa resta oggi dell'idea di quella grande e impenetrabile Russia, prima imperiale e poi sovietica? Com'era la vita in quella stessa Unione Sovietica, dalla prospettiva di una studentessa "occidentale" a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, quando il mondo era ancora diviso in blocchi dalla Guerra fredda? Ma soprattutto, che ricordo ha lasciato quell'esperienza, a oltre trent'anni dalla fine dell'Urss, con gli enormi cambiamenti sociali, economici, politici e culturali, che hanno cambiato quel "mondo" per sempre e irrimediabilmente?**

Laura Salmon, oggi professore ordinario di Lingua e Letteratura Russa all'Università di Genova, slavista e tra le più note traduttrici di capolavori russi in Italia, che ha tradotto mostri sacri della letteratura come Tolstoj e Dostoevskij (e non solo), ci fornisce un'interessante prospettiva proprio su questi quesiti, attraverso il suo ultimo libro: ***C'era una volta l'Urss. Storia di un amore*** (Sandro Teti Editore, 2024).





Il Palazzo d'inverno, sede del museo dell'Hermitage di San Pietroburgo, nel 1980

## Innamorarsi dell'Urss?

Un libro a metà tra romanzo e *memoir* che ci riporta indietro nel tempo, a **quando la Russia e l'Urss, visti dall'Italia, erano ancora considerate come un "altro mondo" gelido e remoto**, ma forse proprio per questo, incredibilmente affascinante. Come suggerisce il titolo, si tratta infatti di una vera e propria "storia d'amore": la storia di quando l'autrice, giungendo in Unione Sovietica prima come curiosa studentessa di Lingue e Letterature, e poi come studiosa, si innamorò perdutamente di quello sconfinato Paese, pur con tutte le sue contraddizioni, tanto da trovarvi anche l'amore della sua vita, ovvero il marito Il'ja.

---

*“La cosa che ricordo meglio di quel viaggio è il ritorno in Italia: per me, come per tutti i ragazzi italiani approdati per la prima volta in Unione Sovietica, era cambiato tutto. Eravamo stati contagiati dal “mal di Russia”, una pungente e persistente nostalgia per quell’“altrove” dal quale, però, nessuno voleva separarsi: paradossalmente, la presenza di quel sentimento*

*nostalgia, ci faceva sentire meno “lontani”. Da allora non ho mai più passato un solo giorno della mia vita, senza sentire quella “mancanza”.*

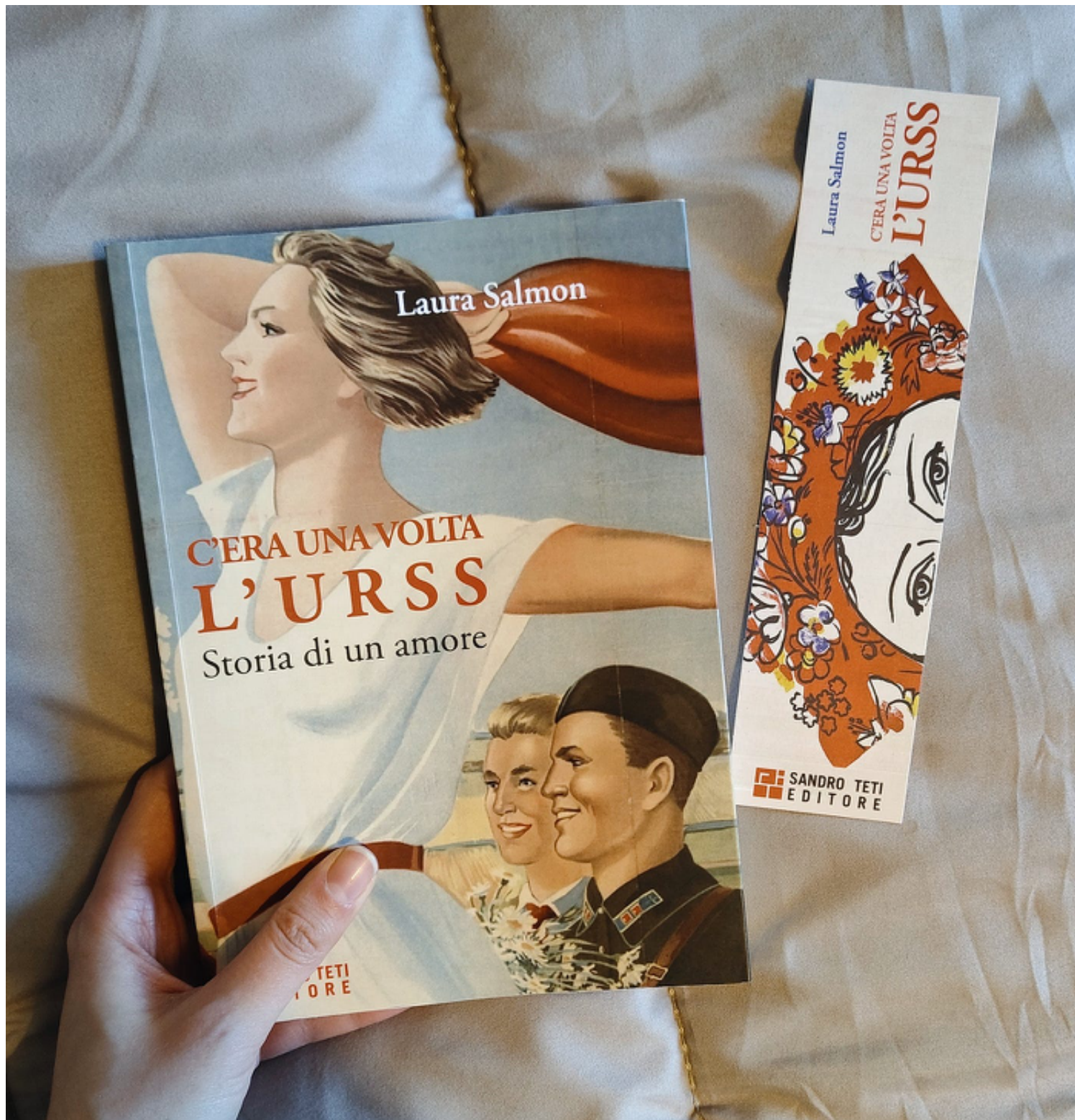
*Dal capitolo BENVENUTI IN URSS!*

---

Oggi, nella contemporaneità, la tecnologia ha reso incredibilmente facile per chiunque documentarsi, anche su una terra geograficamente distante, com'è la Russia, ai confini dell'Europa orientale. Eppure, non è sempre stato così, quando al contrario, in passato pochissimi erano gli scambi culturali da un blocco all'altro e poche erano anche i libri tradotti, le foto e le immagini provenienti d'oltrecortina. Proprio per questo, Laura Salmon nel suo *memoir* racconta com'era riuscire a conoscere per davvero la Russia, osservando da vicino il “popolo sovietico” e i suoi paradossi, abbattendo una serie di stereotipi che da decenni sono (stati) rivolti prima all'Urss e poi alla Russia, senza poterla conoscere “veramente”, tanto da sviluppare anche il “mal di Russia”, il malinconico affetto che caratterizza i ricordi di tanti studenti, studiosi e viaggiatori.

Attraverso una serie di viaggi **tra Berlino Est nella DDR, oltre il Muro di Berlino, e “Leningrado sovietica”** – ovvero la principesca città di San Pietroburgo, chiamata “Leningrado” fino al 1991 – ci immergiamo completamente nell'ebbrezza e nell'euforia della generazione che dalla seconda metà degli anni Ottanta credette nella forza del *perestrojka* e della *glasnost* di Michail Gorbačëv, l'ultimo segretario del PC dell'URSS immaginando un avvenire diverso e sognante, **tra il “diffuso inebriamento di vodka” e “la gioia persistente dei sopravvissuti alla Grande guerra patriottica”** – com'è chiamata la Seconda guerra mondiale, ancora oggi, in Russia – ignari che, al contrario, quella fase storica sarebbe stata l'ultima, prima della definitiva dissoluzione dei Paesi dei Soviet.

Uno sguardo sognante e curioso, e una narrazione estremamente intima quella di Laura Salmon, che attraverso i ricordi, di ragazza e persino di solitaria sposa in viaggio verso l'Urss senza visto, ma con solo un “fantasma di raso” come vestito tra i bagagli ricostruisce i pezzetti di un mondo che oggi è in qualche modo “perduto”, anche alla luce dei drammatici eventi politici della contemporaneità; ma che proprio per questo ha lasciato un indelebile ricordo.



Tra tanti libri e studi dedicati alla Russia e all'Urss che riempiono le pagine di giornali e scaffali, quello di Laura Salmon è infatti una delle più grandi dichiarazioni d'amore nei confronti della cultura russa e sovietica di sempre. Un libro ricchissimo di riflessioni e spunti, rispetto a un Paese, l'Urss, che non esiste più, che diventa un invito a riscoprirlo ancora una volta, anche perché attraverso la comprensione del passato, si può tracciare una linea per il presente e soprattutto, per il futuro. Una

Russia secolare, che, nonostante tutto, fa ancora innamorare migliaia di studenti in Italia e non solo, tra tradizioni, progresso e bizzarri paradossi.

---

*“L’ineffabile paradossalità del popolo sovietico mi era apparsa chiara molto presto. Avevo intuito quasi subito un’idea che, col tempo, avrei imparato a supportare con varie argomentazioni: i russi sono un popolo inconsapevolmente anarcoide, che accetta inconsapevolmente che qualcuno metta dei limiti alle proprie stravaganti e irredimibili vocazioni, che li induca, per esempio a fermarsi col semaforo rosso. È uno dei tanti paradossi russi che avevano contagiato almeno in parte gli innumerevoli popoli dell’Urss. In Russia infatti, tutto è un po’ paradossale: il tradizionalismo, è anticonformista, il progressismo è disciplinato, l’ozio è produttivo e l’efficientismo è di cattivo gusto.”*

*Dal capitolo IL FANTASMA DI RASO*

---

## ***Un Post Scriptum, che non avrebbe dovuto esserci, ma che è ancora necessario***

Questo libro, pubblicato alla fine del 2024 dalla casa editrice Sandro Teti, avrebbe dovuto essere presentato il 23 gennaio 2025 presso la Casa delle traduzioni di Roma parte del circuito bibliotecario, anche dato che, come menzionato in apertura, l’autrice è una delle più brillanti traduttrici di autori russi in Italia.

Tuttavia, pochi giorni prima di Natale 2024, la presentazione del libro è stata ufficialmente annullata dai referenti della Casa delle traduzioni, per motivi tuttora poco chiari, determinati con una frase: “Non possiamo ospitare la presentazione di questo libro, esula troppo dalle nostre competenze e dai nostri fini istituzionali”. Una vicenda spiacevole di cui, all’interno di una recensione come questa, non si sarebbe voluto parlare, ma che, dopo oltre due anni di discorsi un po’ retorici e discriminato nei confronti della cultura e della letteratura russa, si è reso necessario.

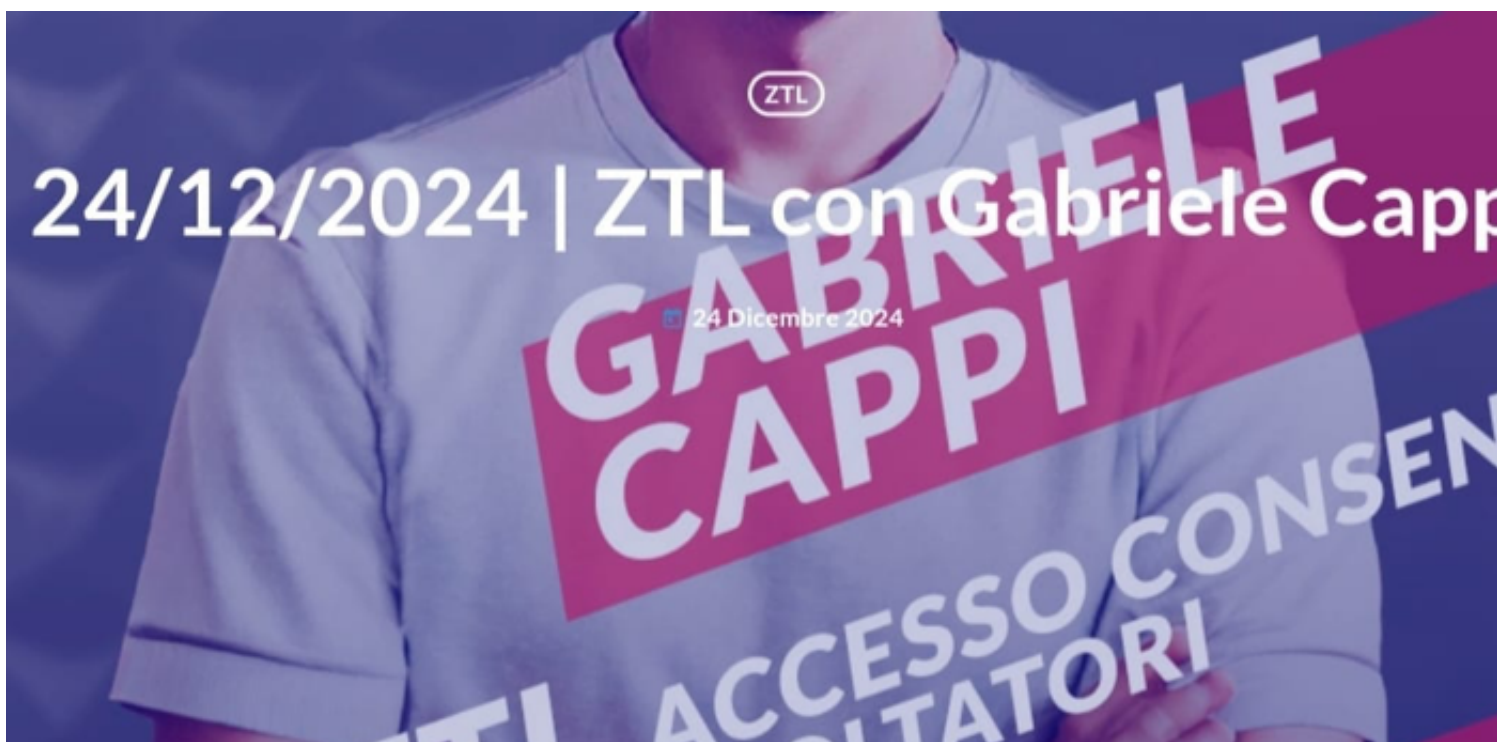
Dal febbraio del 2022, ovvero dall’inizio ufficiale dell’invasione russa dell’Ucraina, tutti ci ricordiamo di come la cultura e la letteratura russa sono diventate per molti

“colpevoli”, invischiati in polemiche che hanno ben poco a che fare con gli sconvolgimenti politici e le tensioni dell’attualità. Tutti ci ricordiamo di quando diversi ballerini, cantanti lirici e artisti russi furono ripudiati dai teatri italiani, per solo fatto di essere russi; tutti ci ricordiamo di quando un corso dedicato al grande Fëdor Dostoevskij del professore Paolo Nori venne annullato; tutti ci ricordiamo anche, delle polemiche e impedimenti su decine di proiezioni di film russi, presentazioni di libri e tanti altri eventi, spesso legati a scrittori e artisti russi, scomparsi da decenni.

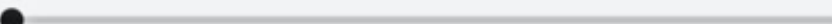
Per queste ragioni, chiunque voglia andare contro questo genere di stereotipi e forme di censura, e chiunque ami ancora, nonostante tutto, la cultura russa, l’invito contenuto nel retrocopertina del libro di Laura Salmon diventa ancora più valido:

**“Queste pagine invitano a non fidarsi dei pregiudizi, a fondare le proprie opinioni sulla conoscenza approfondita e diretta, a chiedersi perché mai qualcuno possa amare tanto ciò che ci è stato imposto di detestare”.**

*A proposito del libro, dell’autrice e della presentazione annullata presso la Casa delle traduzioni di Roma, è possibile ascoltare anche il mio commento presso la trasmissione radiofonica “ZTL” di Giornale Radio con Gabriele Cappi, nella puntata della Vigilia di Natale, del 24 dicembre 2024 ([Link qui](#) - minuto 26.40 – 38.46)*





▶ 0:00 / 1:36:30 ●  🔊 ⋮

ZTL - TEMI & OSPITI - 24/12/2024

-TE DEUM - Giuliano Guida Bardi - Conduttore punto g

-LIBRO - C'era una volta l'URRS - Diana Mihaylova - Inside Over, Mediatrice culturale

Thanks for reading Il Substack di Diana!  
Subscribe for free to receive new posts and  
support my work.

<input type="text"/>	<input type="button" value="Iscriviti"/>
----------------------	--



2 Likes · 1 Restack

### Discussione su questo Post

Commenti

Restack



Scrivi un commento...



